

MOZIONE

Contro le punizioni corporali e per un'educazione non violenta

del 23 novembre 2020

Premesse

Crescere un bambino, accompagnarlo da uno stato di dipendenza totale alla nascita al suo pieno sviluppo psico-fisico fino a farlo diventare un adulto responsabile, rappresenta una delle maggiori sfide per dei genitori e per la società. Al punto tale che già nel 1776, Emmanuel Kant scriveva: "L'educazione è il più grande e più grave problema che si possa porre all'uomo". Tocca ad ogni genitore, ad ogni famiglia, ad ogni società mettere in opera le migliori pratiche, sapendo che queste sono il miscuglio d'influenze socioculturali tradizionali, di principi educativi e norme legali in continua evoluzione, e fondate su conoscenze pedagogiche scientifiche in un preciso contesto e momento storico.

In Svizzera, oggi, assistiamo purtroppo all'idea che è ancora utile, nell'interesse del bambino, ricorrere alla cosiddetta "sberla educativa" o ad altre forme di punizione o sanzione corporale. Le statistiche e l'evidenza scientifica mettono chiaramente in risalto l'errata fondatezza di tali pratiche. Al contrario, le ricerche internazionali e nazionali dimostrano la loro inefficacia e mettono in risalto gli effetti educativi, psicologici e sociali di queste pratiche pregiudizievoli e controproducenti allo sviluppo e alla salute dei bambini.

Alcuni esempi e dati significativi di studi scientifici sulle punizioni corporali sui bambini:

- Da alcuni studi condotti in diversi paesi europei, risulta che la violenza in ambito educativo diminuisce in maniera considerevole e duratura se si adottano disposizioni legali chiare, accompagnate da misure di sensibilizzazione su ampia scala (Joan E. Durrant, 2019).
- Uno studio sulle abitudini dei genitori svizzeri in materia di sanzioni corporali su un campione di circa 35 000 bambini sotto i quattro anni, rileva che in questa fascia di età, essi ricevono regolarmente schiaffi, tirate di capelli e sculacciate (D. Schöbi e M. Perrez, 2004).
- Ogni anno, in Svizzera, centinaia di bambini subiscono gravi maltrattamenti con lesioni serie da parte dei genitori, è quanto rivelano le statistiche degli ospedali pediatrici svizzeri. Questi maltrattamenti subiti da bambini si ripercuotono poi su questi ragazzi da adolescenti, infatti alcuni studi mostrano una propensione alla violenza degli adolescenti nei confronti dei coetanei quando i primi hanno subito violenza dai propri genitori: la violenza crea una spirale di violenza (Elizabeth Gershoff, 2019).
- In Svizzera, un'indagine del 2007 (Isopublic) indica che il 60% dei genitori è favorevole allo schiaffo come metodo educativo. Per fortuna molti genitori sono per un'educazione rispettosa, empatica, basata sull'ascolto e in relazione affettiva con il bambino.
- Nel maggio 2018, il Centro interfacoltà sui diritti del bambino dell'Università di Ginevra, ha deciso di emanare un appello per iscrivere nel codice civile svizzero il divieto dell'uso delle punizioni corporali e altre forme di violenza contro i bambini.
- In Svizzera, in assenza di misure preventive coordinate e sostenute che mirano alla riduzione della violenza educativa nei confronti dei bambini, i risultati di uno studio condotto nel 2018 dall'Università di Friburgo ci costringono a preoccuparci del fenomeno:
 - circa il 20% dei genitori interrogati non considera la sberla come un atto violento;

- circa il 30% dei genitori non considera come violenza una forte “pedata sul sedere”; per il 12% un colpo (di mano o di piede) non è violenza;
- per circa 20% dei genitori, non parlare per due giorni di seguito ai propri figli non è violenza.

Considerazioni aggiuntive

Rispetto ad altri numerosi stati europei, che hanno già inserito nella propria legislazione penale e civile uno o più articoli per vietare le punizioni corporali e altre forme di trattamenti degradanti nei confronti delle persone minorenni, la Svizzera e quindi anche il Ticino hanno accumulato grandi ritardi. A titolo d’esempio, la Svezia già nel 1979, i nostri paesi limitrofi: l’Austria nel 1989, la Germania nel 2000, il Liechtenstein nel 2008, la Francia nel 2019 ed è l’ultima in ordine cronologico dei 56 stati, a livello mondiale, che ha introdotto tale divieto nelle sue leggi domestiche.

In data 19.08.2015, il Consiglio federale ha dichiarato che il diritto dei genitori di ricorrere a punizioni corporali è oramai incompatibile con il bene del minore, purtroppo questo parere non è sancito da nessun articolo di legge. Infatti, a scadenze regolari la Svizzera viene ripresa regolarmente da commissioni internazionali, come il Comitato ONU per i diritti del fanciullo.

Il 20 novembre 2019 è ricorso il 30° anniversario della [Convenzione ONU sui diritti del fanciullo](#) (CRC) ratificata dalla Svizzera nel 1997, tuttavia ancora molto c’è da fare e ritengo che bisognerebbe promuovere e sostenere ogni iniziativa legislativa, affinché tutti i bambini in Svizzera possano sentirsi meglio protetti da ogni forma di violenza educativa nei loro confronti.

Alla luce di queste considerazioni, supportate da diversi studi e dati, tramite questa mozione, si chiede al Consiglio di Stato di:

- **inoltrare a Berna la richiesta da parte del cantone Ticino di adesione all’appello di Berna, promosso dal CIDE nel maggio 2018 (qui allegato).**
- **creare un gruppo di lavoro interpartitico che possa aiutare il nostro Cantone ad abolire le punizioni corporali su ogni bambino e a collaborare con una rete fitta di enti e associazioni.**
- **compiere azioni concrete sul territorio per sensibilizzare, promuovere ed informare la popolazione per prevenire le punizioni corporali ed ogni forma di educazione violenta contro i bambini, in linea con i valori e i concetti promossi con vari eventi e conferenze, in occasione delle celebrazioni del 30esimo anniversario della CRC.**

Si auspica che questo Consiglio di Stato e questo Gran Consiglio possano esprimere un parere favorevole a questa mozione.

Sara Imelli e Fiorenzo Dadò
Per il Gruppo PPD+GG